

TUTTO DA PERDERE
Oltre ai danni ambientali, l'erosione dei litorali causa ingenti perdite economiche.



AMBIENTE I RISULTATI DI UNO STUDIO

Aiuto, la spiaggia scappa

Il 42 per cento dei litorali italiani subisce erosione. Lo dice un rapporto di Cnr e ministero dell'Università. La colpa? Più nostra che del clima.

■ di LUCA SCIORTINO

Questa è la storia di come gli italiani hanno rovinato le loro coste. Cominciamo dall'epilogo: il 42 per cento dei litorali subisce erosione. Il mare ha sottratto qualche metro di spiaggia in molte aree, anche dove sono state erette opere di difesa che hanno modificato il paesaggio e reso difficile la vita ai bagnanti. Qualche esempio: sui 36 chilometri della costa molisana 25 sono difesi da scogliere e, nonostante ciò, il 90 per cento delle spiagge si va restringendo; in Basilicata il fenomeno riguarda il 78 per cento delle spiagge, in Abruzzo il 61 per cento; nel Lazio e nelle Marche il 54 per cento; e si potrebbe continuare. Anche l'evoluzi-

zione del fenomeno appare rapida, dato che meno di tre decenni fa la percentuale nazionale era del 27 per cento.

Questi dati preoccupanti, apparsi su un numero speciale della rivista *Studi costieri*, vengono da un'indagine condotta da 40 studiosi del Gruppo nazionale per la ricerca sull'ambiente costiero, coordinati da Giuliano Fierro, docente di biologia marina all'Università di Genova, che hanno raccolto trent'anni di ricerche (finanziate da Cnr e ministero dell'Università).

Ma questo è, appunto, solo l'epilogo. La storia parte da lontano. Quando in Italia si cominciarono a costruire le autostrade, la ghiaia e la sabbia necessarie veni-

vano prelevate in massima parte dal letto dei fiumi: «Per esempio, per costruire l'autostrada da Sestri Levante a Livorno fu dragato il letto del Magra» racconta Fierro. In tal modo le spiagge sono state private dei sedimenti che, trasportati dai fiumi, si accumulano nelle foci e vengono lentamente distribuiti nei litorali. Una volta fatte le autostrade, è cominciata la corsa alla costruzione di alberghi, centri balneari e altre strutture per il turismo marino. «Le imprese per le escavazioni di ghiaia, finanziate dalla Cassa del Mezzogiorno, hanno perseverato a scavare nei letti dei fiumi» aggiunge Fierro. E nessuno, probabilmente, controllava.

In più, un altro errore: si sono edificati muri e cabine in cemento sui litorali, con la conseguenza che le onde frangendosi asportano sabbia dalle spiagge; quando invece non esistono strutture rigide di questo tipo, il mare torna indietro con minore energia e porta via meno detriti dalla costa.

Ad aggravare il problema è l'abbandono delle coltivazioni nell'entroterra, che ha fatto diminuire l'apporto sedimentario dei corsi d'acqua. E l'effetto serra (il livello del mare nel secolo scorso è cresciuto di 15 centimetri), causato anche dalle emissioni di anidride carbonica. Ma l'intervento degli italiani è stato comunque determinante.

Oltre al danno ambientale, quello economico, perché un metro quadrato di spiaggia ha un valore indotto confrontabile con quello di un metro quadrato di immobile nella stessa zona.

Una nota di speranza per il futuro potrebbe essere questa: «Da qualche anno le difese rigide di protezione dei litorali vengono sostituite da difese morbide, come il versamento di sabbie prelevate da cave terrestri o sottomarine» dice Fierro. In tutte le storie c'è, forse, spazio per l'ottimismo. ●

PATRIMONIO A RISCHIO

Percentuale delle coste erose nelle varie regioni italiane

